

Grandhotel via Fiume

Sono più i posti letto delle case per residenti

«La strada ha perso identità»

LA CITTA' sta cambiando, la vecchia Firenze dove le case erano piene di fiorentini e le strade di banche e piccoli negozi perde giorno dopo giorno pezzi, nonostante il Regolamento Unesco, la grande sfida dell'amministrazione comunale per salvare l'identità. E basta dare un occhio ad alcune strade per rendersene conto. In via Fiume, pochi metri di asfalto a ridosso della stazione, si contano più di 20 strutture tra alberghi e affittacamere. Ci sono palazzi in cui convivono anche sei attività ricettive diverse con un via vai di valigie infernale che è riuscito a sfrattare anche gli ultimi uffici. «Chi affitta appartamenti a turisti? Qui tutti» racconta un dipendente di uno studio della strada.

PER CAPIRE basta dare un occhio ai campanelli: hotel, affittacamere, b&b, residence o nomi di persona che in realtà nascondono appartamenti. Destinati non più ai contratti annuali per inquilini standard e quindi fiorentini ma ai turisti che, sempre di più, preferiscono una stanza in un palazzo del centro storico a un albergo a 2 o 3 stelle.

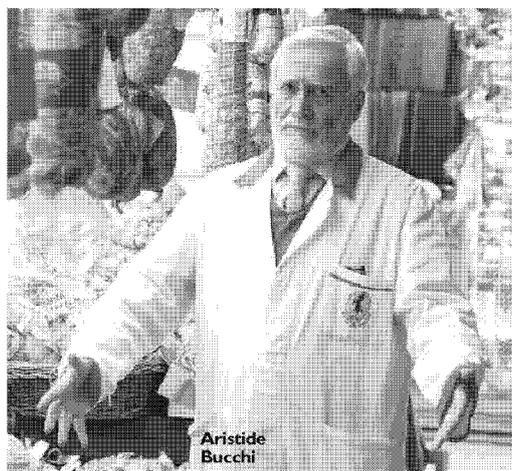
«E pensare che via Fiume era famosa per le case di produzione e distribuzione cinematografica, c'erano sì alberghi, un'attività che ha sempre trovato terreno per via della vicinanza alla stazione, ma tante abitazioni, appartamenti per residenti che erano circa il 60%. Era una strada abitata, viva» racconta Vetulio Bondi, un imprenditore fiorentino, nato e cresciuto in San Lorenzo.

I RICORDI

«Un tempo qui c'erano le case di produzione cinematografiche»

I suoi genitori avevano un'attività proprio all'angolo tra via Fiume e via Nazionale. «E negli ultimi 50 anni questa strada si è completamente trasformata». Come San Lorenzo d'altra parte. Ad Aristide Bucchi, titolare della storica Norcineria di via Sant'Antonino, fa male quasi il cuore: «Un tempo c'erano i fruttivendoli, gli ortolani, i macellai. Tanti residenti. C'era un po' di tutto, si poteva fare la spesa sotto casa. Oggi San Lorenzo ha perso la sua identità».

ross.c.



Aristide Bucchi

